

# USCIRE DAL CAOS FINANZIARIO

di **Giorgio Maria de Grisogono**

**S**pread, bond, floor, swap, big cap, questi termini e molti altri, quasi tutti prelevati dall'inglese, sono quelli che sentiamo con più frequenza in queste ultime settimane di crisi finanziaria. Quasi nessuno ha una diretta ed immediata traduzione nella nostra lingua il che dimostra la supremazia anglosassone, non solo lessicale, nell'economia globalizzata.

Con questi termini dovremo fare i conti probabilmente molto a lungo, facendo attenzione al fatto che più li sentiremo pronunciare in televisione, più li leggeremo sui giornali, maggiormente dovremo preoccuparci per la nostra economia.

Non capisco molto di finanza, né di quella bassa né – tantomeno – di quella alta, ma comincio a temere il peggio quando sento dire che l'economia italiana, pure in presenza di un debito pubblico imponente, è comunque solida in quan-

to il risparmio delle famiglie è di una tale entità da essere una garanzia aggiuntiva. Non è certo il mio caso, ma ove lo fosse non sarei tranquillo sapendo che i miei risparmi non garantiscono più solo la mia famiglia ma anche il debito dello Stato e mi ritorna in mente quello che avvenne una ventina di anni fa quando il governo di allora effettuò, attraverso un provvedimento notturno, un prelievo fiscale straordinario su conti e depositi bancari.

Credo che oggi la situazione sia ancora peggiore visto che gli impegni del governo nei confronti dell'Europa lasciano prevedere per il prossimo futuro una recessione ben più grave di quella che da più di un anno stiamo già vivendo.

Non ci rassicura affatto la prossima adozione del pluriannunciato "decreto sviluppo", almeno leggendo le anticipazioni sui contenuti fornitici dalla stampa quotidiana, per tutta una

serie di ipotesi di provvedimenti che rientrano nel capitolo della disciplina delle professioni.

Sembra quasi che il governo, per riallacciare l'ormai compromesso rapporto con la Confindustria, stia cedendo definitivamente ai suoi programmi di trasformare in attività imprenditoriali quelle tipicamente professionali.

Quasi certamente sparirà il riferimento, contenuto nella recentissima "manovra bis" di agosto, alle tariffe professionali nella formale pattuizione del compenso che gli ordinamenti professionali dovranno regolamentare nei prossimi mesi, sia pure con la possibilità di deroga che dovrà necessariamente essere giustificata. Il discreto riferimento alle tariffe era stato un passo avanti rispetto all'inopinato decreto del 2006 (la famosa "lenzuolata" di liberalizzazioni) che le aveva drasticamente abolite.

Ancora più grave è la previ-

sione della introduzione del principio della responsabilità solidale del progettista nei confronti dell'impresa per eventuali errori progettuali. È di tutta evidenza che gli errori che generano danni debbano in generale essere risarciti; quello che preoccupa è che le imprese tenteranno sempre una azione di rivalsa sui progettisti quando avranno esaurito le possibilità di far valere riserve tese a recuperare il ribasso offerto. Il costo delle assicurazioni professionali salirà enormemente ed analogamente aumenterà il contenzioso legale con nuovi aggravati delle spese degli studi professionali. Certa appare l'introduzione di norme per consentire la possibilità di costituzione di società tra professionisti, con previsione tra l'altro della presenza di soci non professionisti sia pure in una partecipazione minoritaria. Questo segnerà la definitiva fine della prevalenza dell'intellettualità del-



le libere professioni rispetto all'insaziabile mondo della finanza.

Tutto questo e chissà cos'altro ci aspetta, mentre la promessa riforma delle professioni è ferma in qualche cassetto ministeriale in attesa di tempi migliori. Qualche giorno fa sono iniziati gli esami di Stato per l'abilitazione alla nostra professione ed un piccolo esercito di quasi diecimila giovani in tutta Italia è tornato nelle aule scolastiche per cercare di intraprendere la professione di geometra con l'intento di affrancarsi dalla disoccupazione o dalla precarietà.

Non tutti ci riusciranno e molti, acquisita l'abilitazione, nemmeno si iscriveranno subito agli albi.

I numeri però sono comunque in netto rialzo rispetto ai precedenti anni e rappresentano un considerevole afflusso nel mondo delle professioni.

Occorre dare certezze a questi giovani e dobbiamo vigilare ed operare affinché le prossime leggi per la crescita contengano norme di effettiva semplificazione delle procedure, di decise liberalizzazioni delle opere pubbliche, di riduzione della spesa pubblica con il conseguente alleggerimento della pressione fiscale e di riforme che consentano di superare la crisi finanziaria e di raggiungere lo sviluppo dell'economia attraverso la ripresa dei consumi.